



## La Temperanza

Oggi parlerò della quarta e ultima virtù cardinale: **la temperanza**. Con le altre tre, questa virtù condivide una storia che risale molto indietro nel tempo e che non appartiene ai soli cristiani. **Per i greci la pratica delle virtù aveva come obiettivo la felicità**. Il termine greco significa letteralmente “**potere su sé stessi**”. La temperanza è un potere su sé stessi.

Dunque, la temperanza, come dice la parola italiana, è la virtù della giusta misura. In ogni situazione, si comporta con saggezza, perché le persone che agiscono mosse sempre **dall'impeto o dall'esuberanza alla fine sono inaffidabili**. Le persone senza temperanza sono sempre inaffidabili. In un mondo dove tanta gente si vanta di dire quello che pensa, la persona temperante preferisce invece pensare quello che dice. Capite la differenza? Non dire quello che mi viene in mente, così... No, pensare a quello che devo dire. Non fa promesse a vanvera, ma assume impegni nella misura in cui li può soddisfare.

La persona temperante sa pesare e dosare bene le parole. Pensa a quello che dice. Non permette che un momento di rabbia **rovini relazioni e amicizie** che poi solo con fatica potranno essere ricostruite. Specialmente nella vita familiare, dove le inibizioni si abbassano, tutti corriamo il rischio di non tenere a freno tensioni, irritazioni, arrabbiate.

Se la persona temperante sa controllare la propria irascibilità, non per questo la vedremo perennemente con il volto pacifico e sorridente. Infatti, **qualche volta è necessario indignarsi, ma sempre nella giusta maniera**. Queste sono le parole: la giusta misura, la giusta maniera. **Una parola di rimprovero a volte è più salutare rispetto a un silenzio acido e rancoroso**. Il temperante sa che nulla è più scomodo del correggere un altro, ma sa anche che è necessario: altrimenti si offrirebbe libero campo al male. In certi casi, il temperante riesce a tenere insieme gli estremi: afferma i principi assoluti, rivendica i valori non negoziabili, ma sa anche comprendere le persone e dimostra empatia per esse. Dimostra empatia.

Il dono del temperante è dunque l'equilibrio, qualità tanto preziosa quanto rara. Tutto, infatti, nel nostro mondo spinge all'eccesso. Invece la temperanza si sposa bene con atteggiamenti evangelici quali la piccolezza, la discrezione, il nascondimento, la mitezza. Chi è temperante apprezza la stima degli altri, ma non ne fa l'unico criterio di ogni azione e di ogni parola. È sensibile, **sa piangere e non se ne vergogna**, ma non si piange addosso.

Preghiamo il Signore perché ci dia questo dono: il dono della maturità, della maturità dell'età, della maturità affettiva, della maturità sociale. Il dono della temperanza.